

I cambiamenti del lavoro a Piacenza dal periodo pre-Covid ad oggi: dinamica e aspetti strutturali

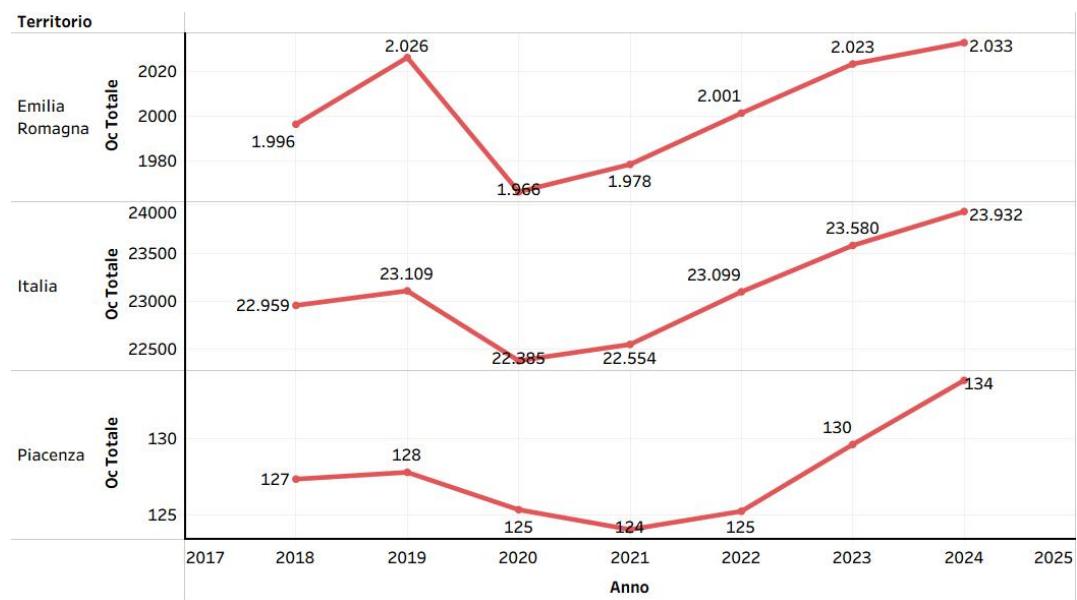
Introduzione

In questo lavoro viene analizzata l’evoluzione del mercato del lavoro piacentino, attraverso i risultati dell’indagine Istat sulle forze di lavoro, dal periodo pre- Covid fino al 2024, ultimo anno per il quale si ha disponibilità dei dati a livello provinciale. La realtà piacentina viene posta a confronto con il contesto della nostra Regione e con quello nazionale, in modo da evidenziarne le peculiarità. Attraverso l’utilizzo dei microdati dell’indagine, che Istat rende disponibili su richiesta agli Enti facenti parte del SISTAN, vengono inoltre analizzate per la prima volta dimensioni del mercato del lavoro piacentino che non sono coperte dagli indicatori delle statistiche ufficiali e che rivestono pertanto particolare interesse. Si tratta, ad esempio, del ruolo dei cittadini stranieri, della presenza delle diverse tipologie contrattuali, i livelli di reddito.

Crescono gli occupati, in misura maggiore che in Regione e nel Paese

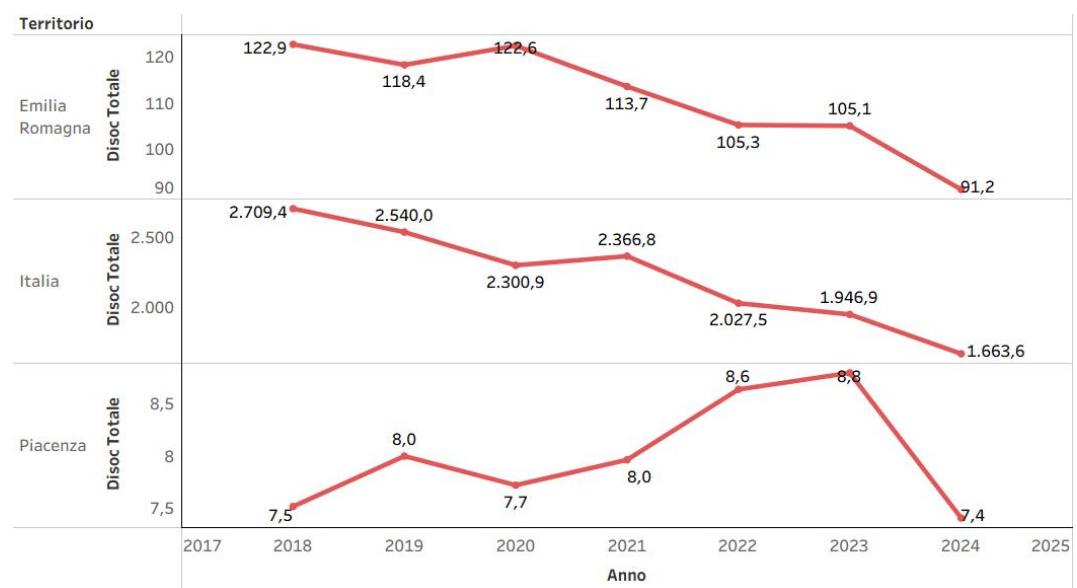
Uno dei dati maggiormente sottolineati a proposito dell’evoluzione del mercato del lavoro del nostro Paese negli ultimi anni è il costante incremento del numero di occupati, che prosegue nonostante una dinamica non particolarmente brillante del PIL. Piacenza condivide questa tendenza pur con alcune specificità: un recupero meno tempestivo dopo la flessione dovuta alla pandemia Covid (a Piacenza infatti la flessione degli occupati si protrae per un biennio, a fronte di un rimbalzo che si manifesta già nel 2021 tanto in Emilia Romagna quanto a livello nazionale); un incremento più marcato nell’ultimo biennio, tanto da portare la nostra provincia ad un aumento percentuale dell’occupazione, rispetto al 2018, più elevato a confronto del dato sia regionale che nazionale: + 6% a Piacenza, + 4% in Italia, +3% in Emilia Romagna.¹

¹ In tutto il lavoro i valori assoluti sono espressi in migliaia



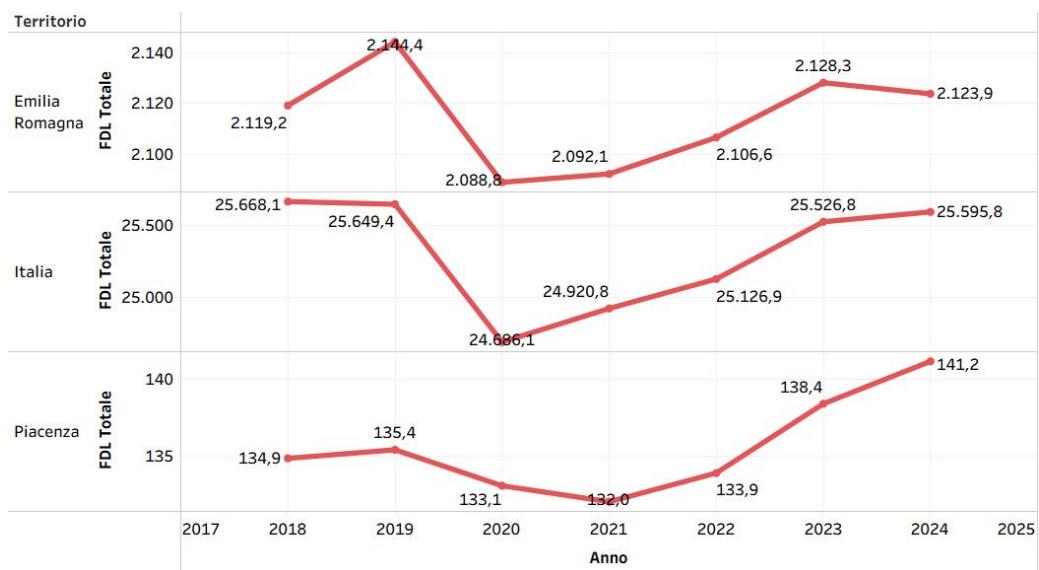
Il numero di disoccupati rimane sostanzialmente stabile nel periodo

Il numero di disoccupati fa registrare una lieve crescita sino al 2023, in controtendenza con il dato nazionale e regionale, per poi fletterse nel 2024, riportandosi sui livelli del 2018.



A Piacenza significativo aumento degli attivi, stabili invece in Regione e in Italia

La coesistenza dell'incremento degli occupati e della mancata riduzione dei disoccupati, è spiegata dall'incremento della partecipazione dei piacentini al mercato del lavoro, un dato che distingue Piacenza dall'andamento nazionale e da quello regionale. A Piacenza, infatti, il numero degli attivi passa dai 135.000 del 2018 agli oltre 141.000 del 2024, mentre sia in Emilia-Romagna che in Italia i valori del 2024 sono stabili rispetto al 2018, recuperando le posizioni di inizio periodo dopo la flessione del periodo pandemico. Essendo quindi imputabile a questa circostanza la maggior flessione dei disoccupati che si accompagna all'incremento dei livelli occupazionali.

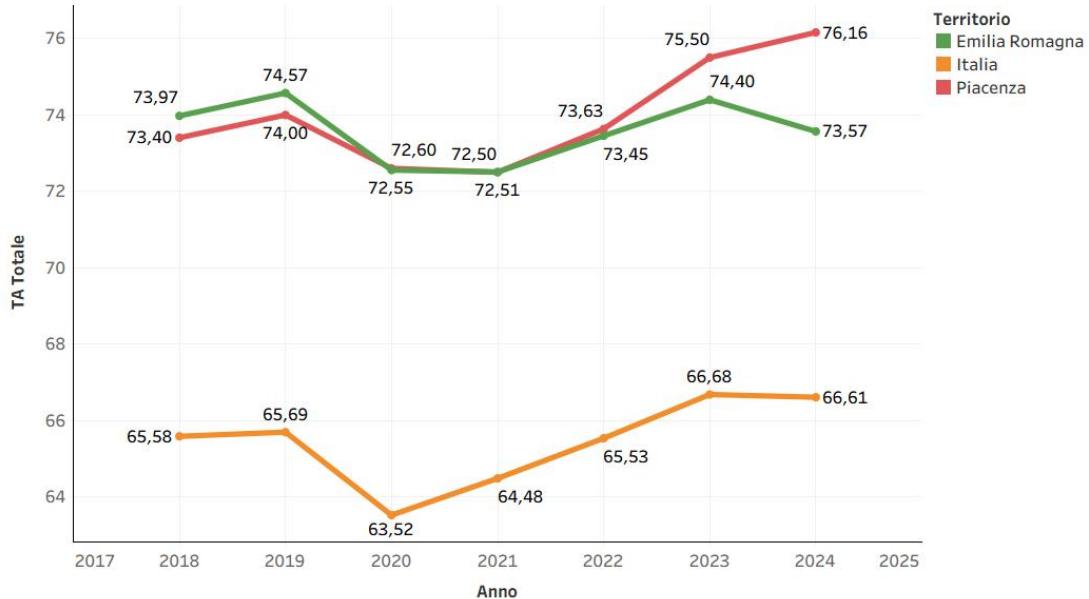


Per la prima volta il tasso di attività a Piacenza supera quello regionale

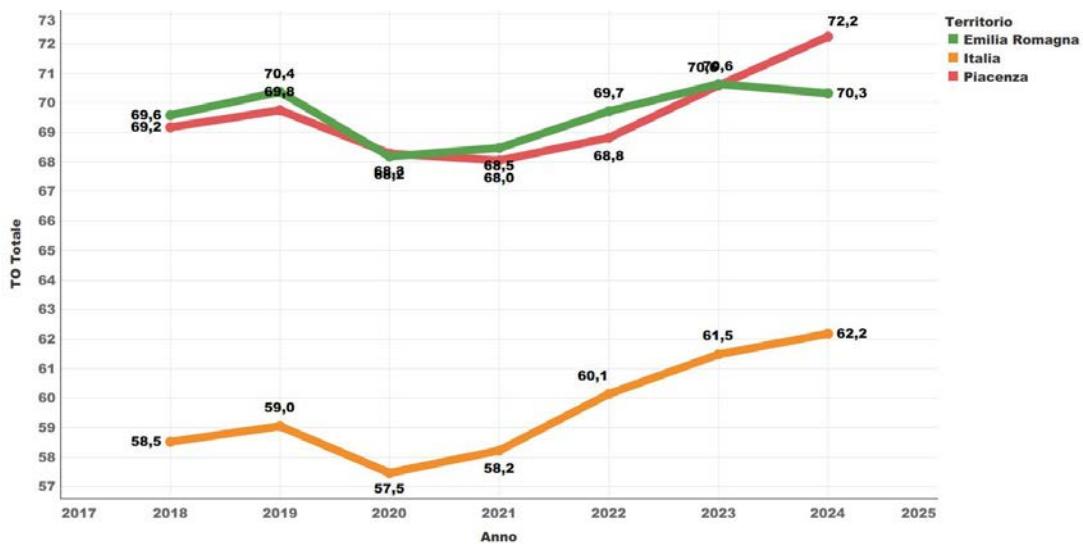
La particolarità piacentina nella dinamica degli attivi è bene evidenziata dall'evoluzione del tasso di attività (che misura la quota di attivi sulla popolazione tra 15 e 64 anni), che per la prima volta a Piacenza è superiore a quello regionale (oltre 2,5 punti nel 2024), così come anche il tasso di occupazione. Il tasso di disoccupazione, che solo nell'ultimo anno torna al di sotto dei livelli pre covid, si colloca invece a fine

periodo su valori intermedi tra il dato regionale e quello nazionale, essendo comunque in assoluto piuttosto contenuto

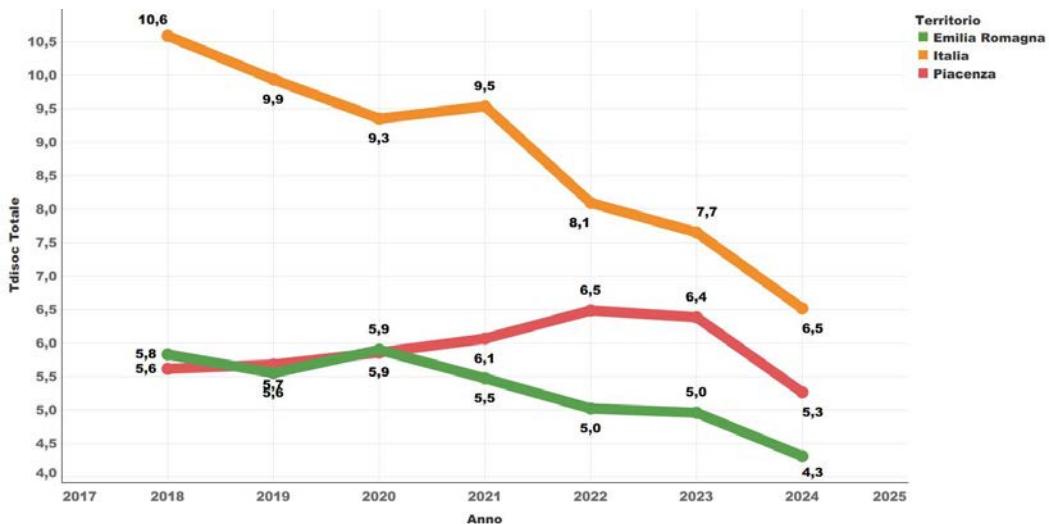
Tasso di attività



Tasso di occupazione



Tasso di disoccupazione



Dietro la crescita dell'occupazione: le differenze per età, per tipologia di lavoro, per cittadinanza

Alcune analisi riferite al contesto nazionale hanno evidenziato come dietro all'incremento dei livelli occupazionali registrato negli ultimi anni, da considerarsi in sé un fattore certamente positivo, si nascondano alcuni aspetti di segno più contrastato. In particolare, l'incremento dell'occupazione sarebbe dovuto principalmente alle classi di età più anziane, agli over '50, attribuibile alla progressiva crescita dei loro tassi di partecipazione a seguito delle riforme pensionistiche degli ultimi tre decenni, a fronte di un calo rilevante del numero di occupati nelle classi centrali di età, quelle tra i 35 e i 49 anni, e di un andamento più contrastato per le classi più giovani. Evidenziando un sostanziale invecchiamento della forza lavoro, già attuale ma ancora più marcato in prospettiva. Queste tendenze trovano conferma solo parziale per la nostra provincia, nella quale emerge un dato più equilibrato relativamente al contributo delle diverse classi di età all'incremento dei livelli occupazionali. Abbiamo infatti un risultato delle classi più giovani assai migliore di quello nazionale e regionale, anche se bisognoso di conferma perché i numeri modesti potrebbero nascondere errori campionari importanti (+ 54% per gli under 24, contro + 12,7 % in Italia e un + 16% in Regione), a fronte di una flessione meno accentuata della fascia 35- 49 anni, e di un incremento più contenuto per gli over 50.

Piacenza

	15–24	25–34	35–49	50–	Totale
2024	9	24	49	51	134
2018	6	23	51	48	127
DA	3	1	-2	3	6
D%	54,3%	6,3%	-3,4%	7,2%	5,0%

Emilia – Romagna

	15–24	25–34	35–49	50–	Totale
2024	1.148	4.242	8.836	9.706	23.932
2018	1.019	4.021	9.553	8.366	22.959
DA	129	221	-717	1.341	974
D%	12,7%	5,5%	-7,5%	16,0%	4,2%

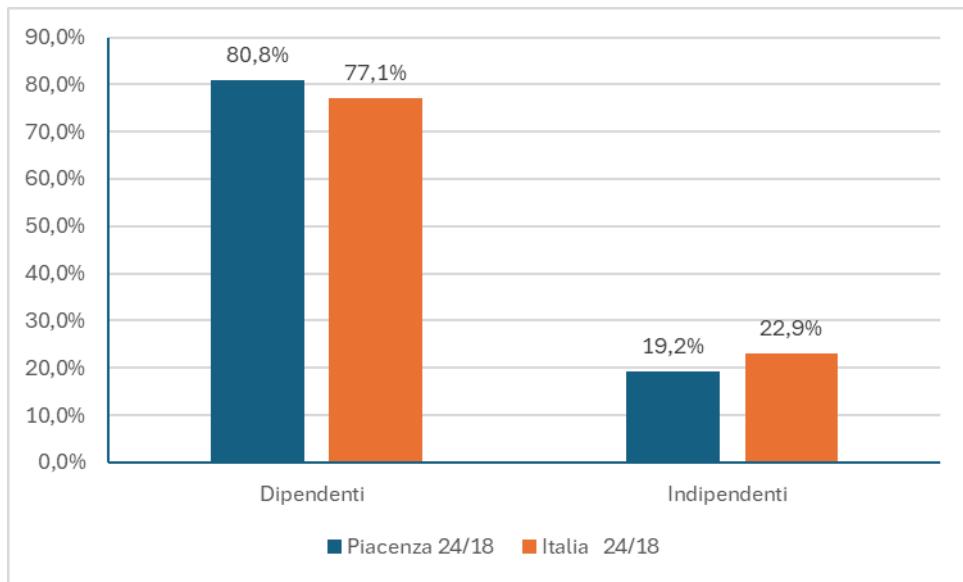
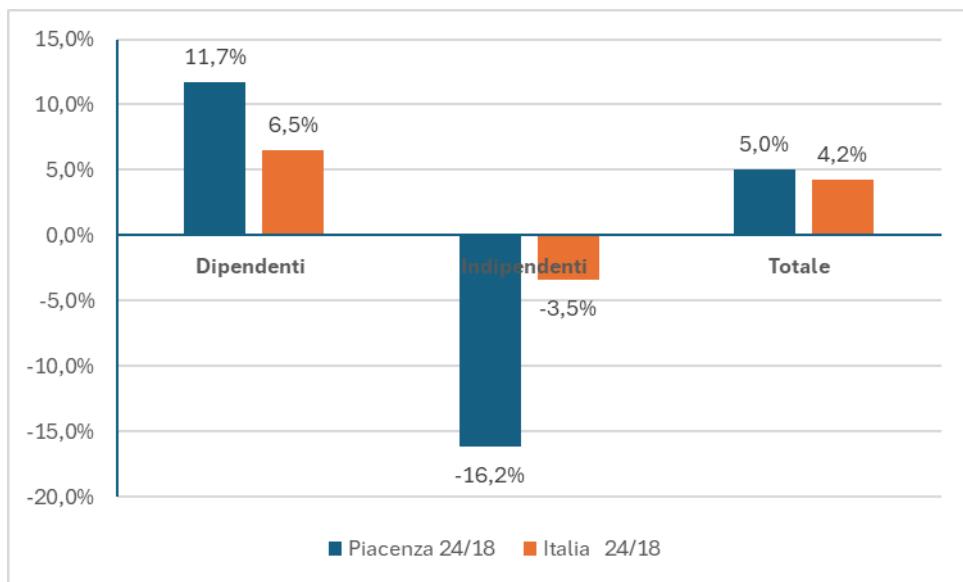
Italia

	15–24	25–34	35–49	50–	Totale
2024	106	361	742	823	2.033
2018	91	335	845	725	1.996
DA	15	27	-103	98	36
D%	15,9%	7,9%	-12,1%	13,5%	1,8%

Le analisi nazionali mostrano che la crescita occupazionale recente è dovuta solo ai dipendenti, mentre gli indipendenti sono diminuiti. Anche a Piacenza si osserva questa tendenza, con una

contrazione degli indipendenti molto più marcata (-16% contro -3,5%) e un maggiore aumento dei dipendenti.

Territorio	Piacenza		Italia	
	2018	2024	2018	2024
Profilo				
Dipendenti	97	108	17.692	18.847
Indipendenti	31	26	5.267	5.085
Totale	127	134	22.959	23.932



A fine periodo la quota di lavoro dipendente a Piacenza è di quasi 4 punti al di sopra della media nazionale.

Se considera il regime orario degli occupati si evidenzia che a Piacenza l'incremento nel periodo considerato interessa in misura percentuale analoga sia gli occupati a tempo pieno che quelli a tempo

parziale, essendo invece a livello nazionale imputabile esclusivamente alla prima tipologia, a fronte di una flessione della seconda. Per conseguenza, con riferimento ai soli occupati a tempo pieno la performance di Piacenza è leggermente inferiore a quella del Paese

Tempo		2018	2024
Territorio	Regime orario		
Italia	Tempo pieno	18.705	19.850
	Tempo parziale	4.254	4.082
	Totale	22.959	23.932
Piacenza	Tempo pieno	106	111
	Tempo parziale	21	23
	Totale	127	134

Se si guarda invece alla tipologia dei contratti di lavoro rispetto al tempo, determinato o indeterminato, si può osservare come la maggior crescita degli occupati, nel periodo considerato, rispetto al contesto nazionale, sia dovuta alla miglior performance della prima tipologia, a fronte di una crescita identica della seconda tipologia. Da rilevare che, nel 2024, l'incidenza degli occupati a tempo indeterminato a Piacenza è leggermente inferiore a quella nazionale.

Territorio	Piacenza	Italia
Tempo	24/18	24/18
Indeterminato	9,5%	9,5%
Determinato	25,3%	-7,8%
Totale	11,7%	6,5%

Territorio	Piacenza	Italia
Tempo	2024	2024
Indeterminato	84,0%	85,3%
Determinato	16,0%	14,7%

Altro aspetto che merita di essere sottolineato è che l'incremento dell'occupazione a Piacenza nel periodo è ascrivibile esclusivamente alla componente straniera, mentre gli occupati italiani subiscono un calo apprezzabile. L'incremento complessivo del numero di occupati che, come abbiamo visto è pari al 5%, è il risultato di un incremento degli stranieri del 47% e di una flessione degli italiani di oltre il 2%.

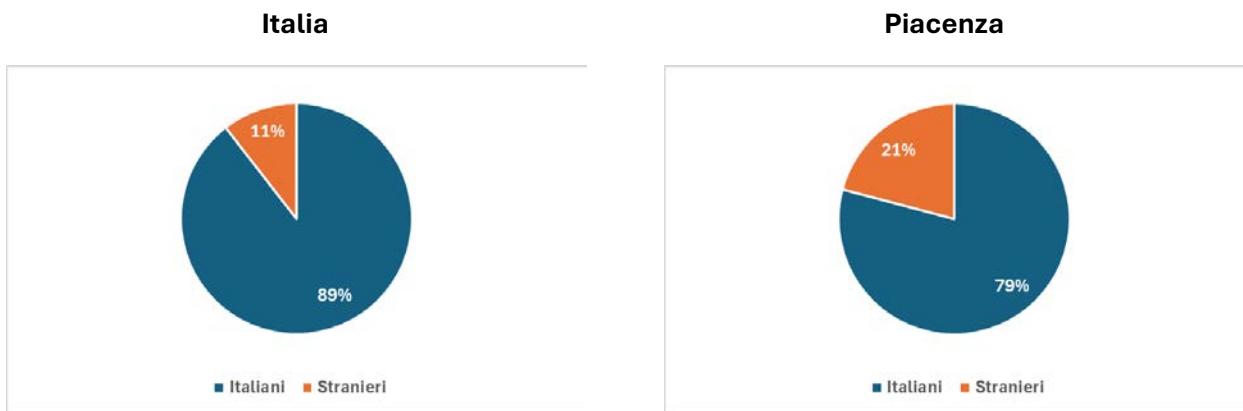
Piacenza

	Italiani	Stranieri	Totale
2024	106	28	134
2018	108	19	127
DA	-2	9	6
D%	-2,3%	46,8%	5,0%

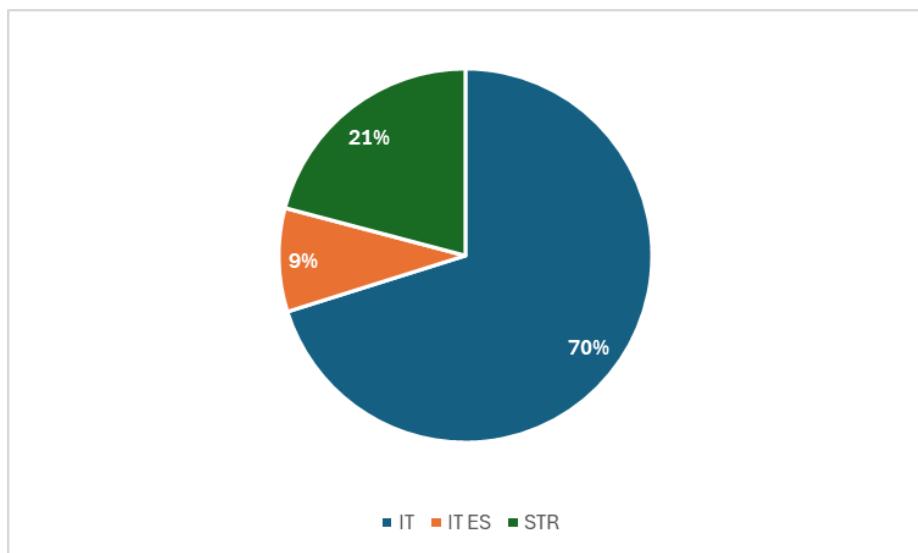
Italia

	Italiani	Stranieri	Totale
2024	21.419	2.514	23.932
2018	20.621	2.337	22.959
DA	797	176	974
D%	3,9%	7,5%	4,2%

Situazione molto diversa dal quadro nazionale, nel quale invece crescono entrambe le componenti dell'occupazione, italiana e straniera. Lo scarto percentuale nella dinamica dei soli occupati italiani, tra Piacenza e Italia, è pari a oltre 6 punti. Nel 2024, a Piacenza l'incidenza degli stranieri sul totale degli occupati arriva ormai al 21%, pressoché doppia rispetto a quella nazionale (11%).



Emerge poi come un fenomeno di rilievo a Piacenza, la presenza di lavoratori italiani nati all'estero, a confermare il dato sulle acquisizioni di cittadinanza già evidenziato dalle statistiche demografiche: si tratta del 9% del totale. Il che porta l'incidenza dell'occupazione ascrivibile all'immigrazione al 30% del totale.²



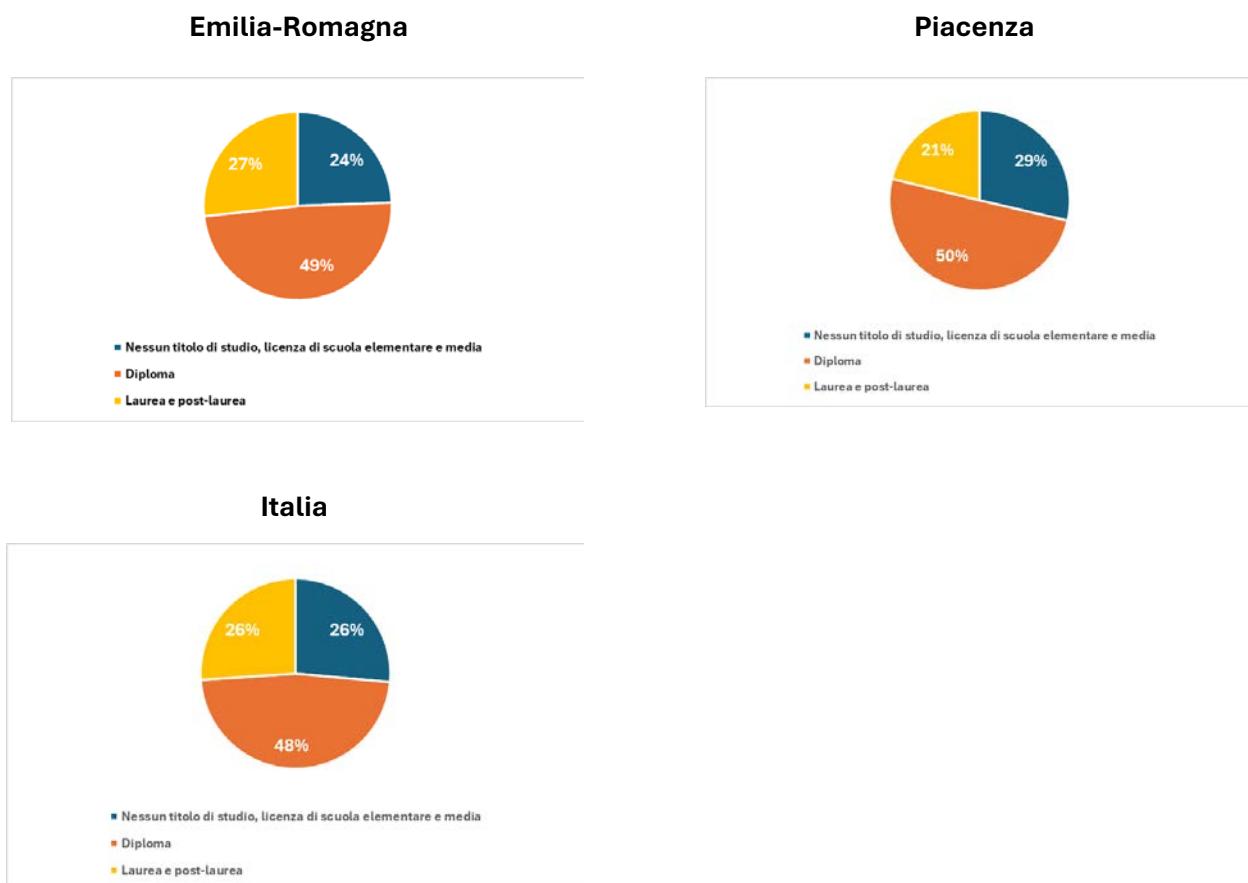
Capitale umano e qualificazione della forza lavoro: livelli di istruzione e qualità dell'occupazione

Un adeguato livello del capitale umano, misurabile in prima approssimazione sulla base del livello di istruzione della forza lavoro, e una significativa presenza di occupati nelle professioni più qualificate, sono certamente indicativi della capacità di una data realtà economica di stare al passo con le

² Secondo le elaborazioni dell'ufficio statistica della Provincia al 31/12/2024 i residenti italiani piacentini nati all'estero sono poco oltre 19.000

trasformazioni strutturali in atto nei sistemi produttivi avanzati. È noto che sotto entrambi i punti di vista il nostro paese presenta elementi di debolezza evidenziati dai confronti internazionali (si veda ad esempio l'ultimo rapporto Istat sulla situazione del paese ed in particolare il capitolo 4).

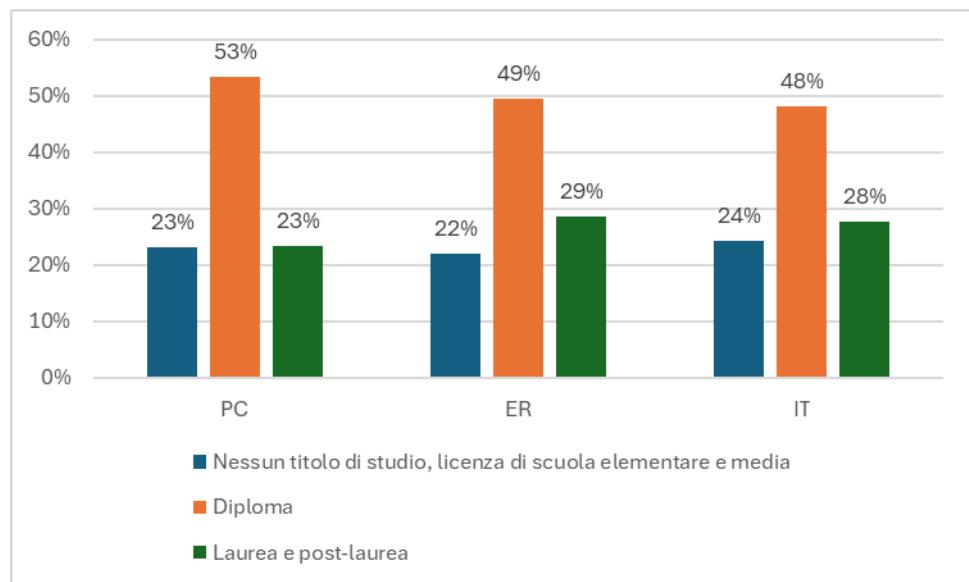
Per quanto riguarda il livello di istruzione degli occupati, Piacenza appare penalizzata sia rispetto al dato nazionale che a quello regionale. La nostra Provincia si caratterizza infatti per una minor presenza di laureati (21%, a fronte del 26% nazionale e del 27% regionale), a fronte di una maggior presenza di occupati in possesso di licenza media o titolo inferiore. In termine di anni medi di studi pro-capite (calcolato attribuendo a ciascun occupato il numero di anni di studio corrispondente a quelli legali necessari per conseguire il titolo più elevato posseduto), Piacenza presenta un valore pari 12,6, a fronte di un dato regionale di 13,1 e di uno nazionale di 13.



Si potrebbe pensare che tali differenze siano dovute alla maggiore presenza di lavoratori immigrati nel nostro territorio, presumibilmente caratterizzati da un più basso livello di istruzione. Ciò è solo in parte vero.

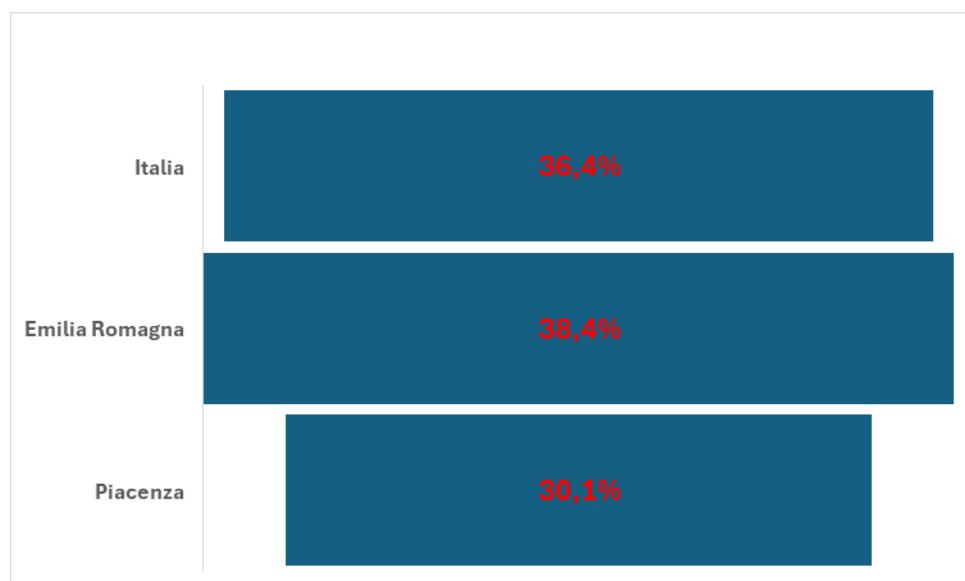
Infatti, le differenze si riducono, ma non si annullano, se si considerano i soli occupati di cittadinanza italiana. In particolare, Piacenza continua a caratterizzarsi per una minore presenza di occupati con laurea o titoli superiori, a fronte di una maggiore incidenza di diplomati. Mentre la distanza misurata dall'indicatore del numero medio di anni di studi si dimezza. Il dato piacentino sale a 13 anni medi, contro 13,3 in Regione e 13,2 a livello nazionale.

Incidenza degli occupati per titolo di studio sul totale (cittadini italiani)



In coerenza con le evidenze relative al livello di istruzione, Piacenza si caratterizza per una presenza delle professioni a maggior livello di qualificazione (includendo in questa definizione i primi tre gruppi della classificazione CP2021) inferiore al contesto regionale e nazionale: il gap è di 6 punti rispetto al dato nazionale e di 8 punti rispetto alla Regione.

Incidenza degli occupati ad elevata qualificazione sul totale

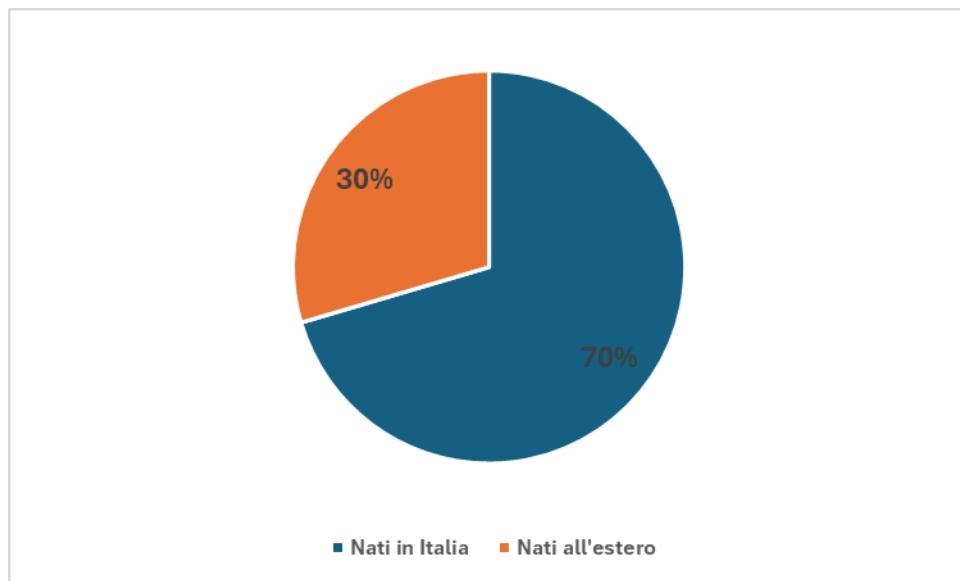


Il ruolo dell'immigrazione

Abbiamo visto come la componente degli stranieri giochi un ruolo importante nelle dinamiche del mercato del lavoro piacentino, caratterizzato da un'incidenza degli immigrati sul totale degli occupati quasi doppia rispetto dal dato nazionale.

Cominciamo col dire che, se si tiene conto anche dei lavoratori che pur essendo cittadini italiani sono nati all'estero, il fenomeno diventa ancora più rilevante. Come evidenziato poco sopra, l'incidenza dei nati all'estero sul totale dei nostri occupati arriva infatti al 30%. Alle dinamiche migratorie è quindi ascrivibile ormai quasi un terzo degli occupati residenti nel nostro territorio.

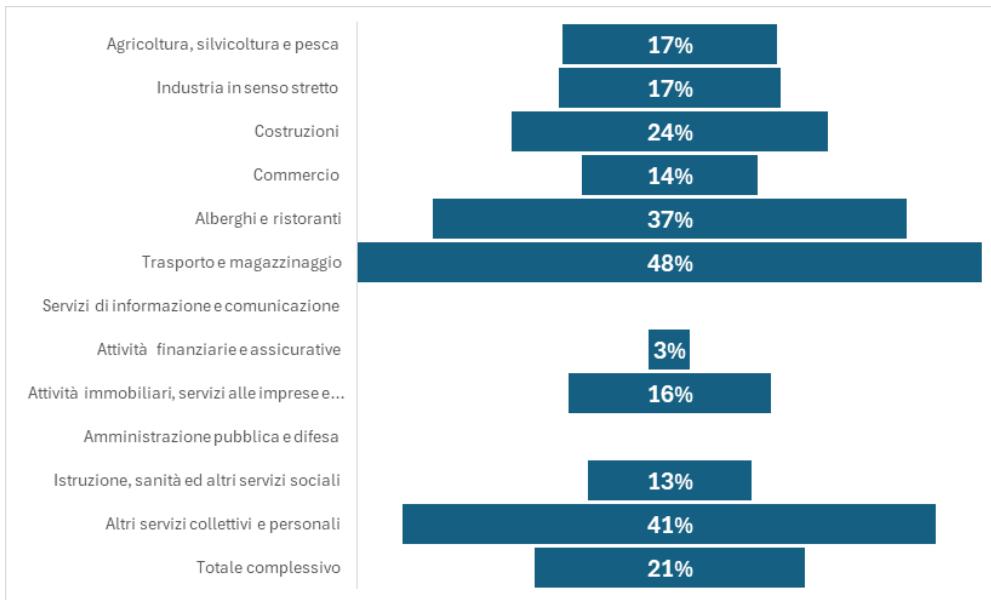
Distribuzione degli occupati per luogo di nascita



La distribuzione degli occupati stranieri è poi molto diversificata in funzione dei settori di attività economica. Come si nella tabella sotto riportata, nella quale sono considerati i soli occupati con cittadinanza straniera (tralasciando le acquisizioni di cittadinanza), il settore dove il fenomeno incide maggiormente è quello del “Trasporto e magazzinaggio” (che include la logistica), dove si arriva al 50%. Ma valori percentuali molto elevati si raggiungono anche negli “Alberghi e ristoranti” e negli “Altri servizi collettivi e personali”.

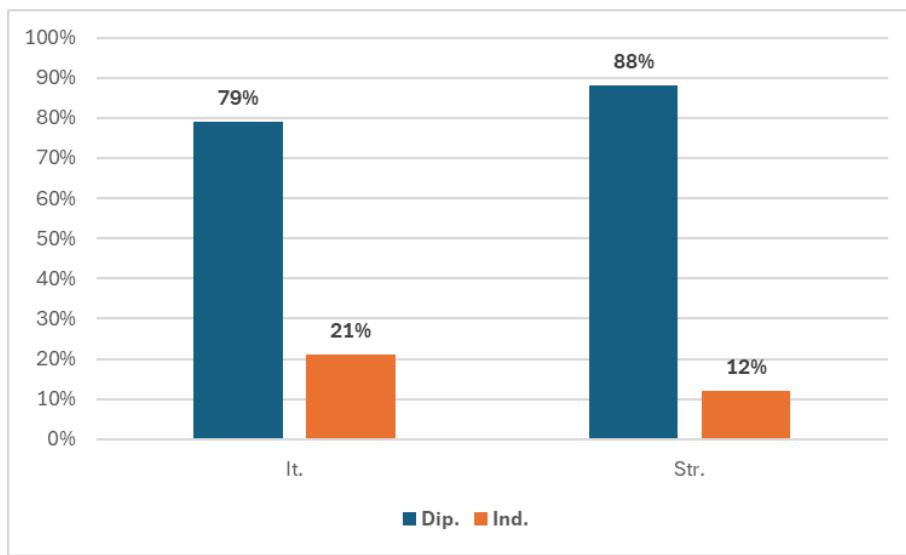
Nella distribuzione percentuale interna degli occupati stranieri vediamo sempre al primo posto “Trasporti e magazzinaggio”, seguito dall’ “Industria” e dagli “Altri servizi collettivi”.

Settore	Str.	Tot.	Str./tot
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1	5	17%
Industria in senso stretto	6	32	17%
Costruzioni	2	8	24%
Commercio	2	14	14%
Alberghi e ristoranti	3	9	37%
Trasporto e magazzinaggio	6	12	48%
Servizi di informazione e comunicazione	0	3	0%
Attività finanziarie e assicurative	0	3	3%
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	3	17	16%
Amministrazione pubblica e difesa	0	5	0%
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	2	17	13%
Altri servizi collettivi e personali	4	9	41%
Totale complessivo	28	134	21%

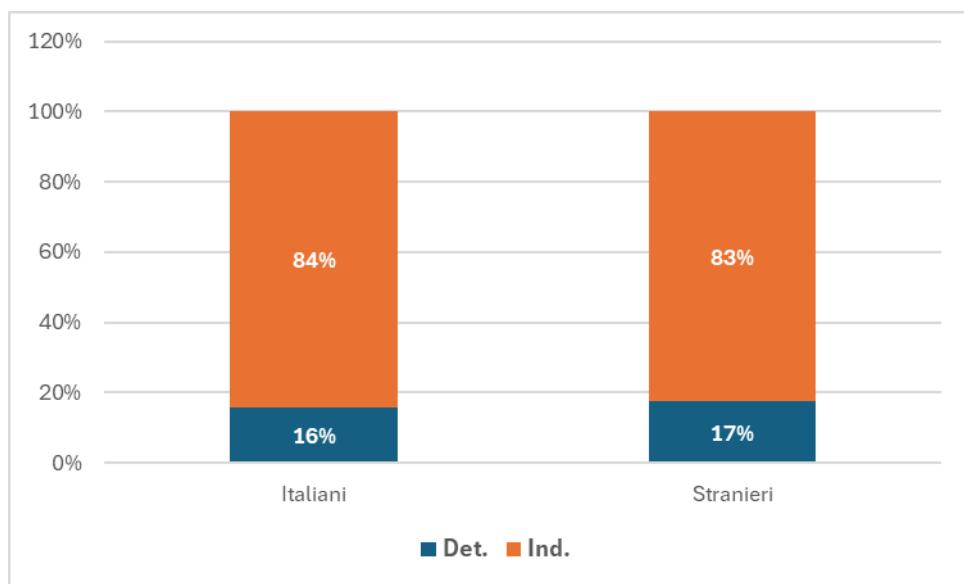


Per quanto riguarda la tipologia del lavoro, dipendente/indipendente, tra gli stranieri sono più presenti, rispetto agli italiani, i lavoratori dipendenti. Gli stranieri dipendenti sono infatti ben l'88% del totale, contro il 79% per gli italiani.

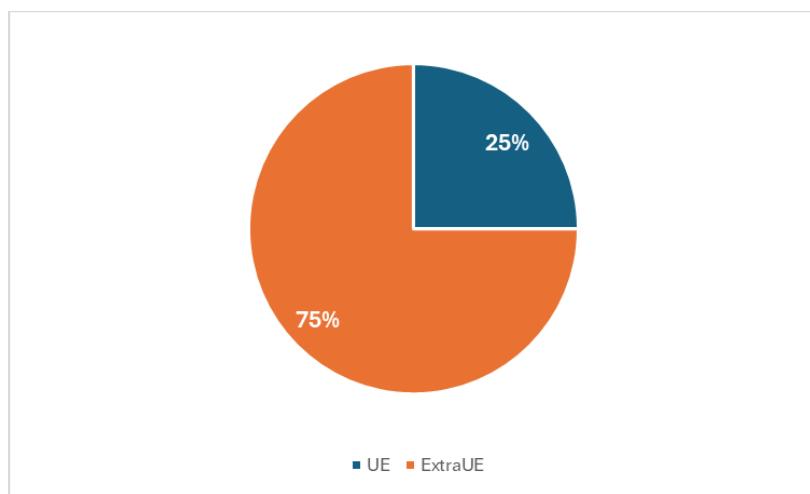
	Dip.	Ind.	Tot.
It.	84	22	106
Str.	25	3	28
Tot.	108	26	134



Per quanto riguarda invece la tipologia del contratto di lavoro rispetto al tempo, determinato o indeterminato, la situazione degli stranieri è allineata a quella degli italiani (17% di contratti a tempo determinato).

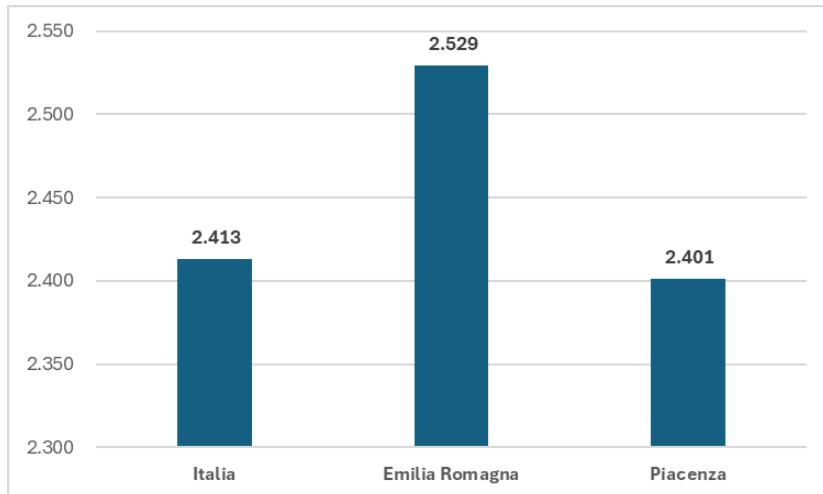


Per quanto riguarda i paesi di provenienza, dei 28.000 occupati stranieri il 75% è di provenienza extracomunitaria.

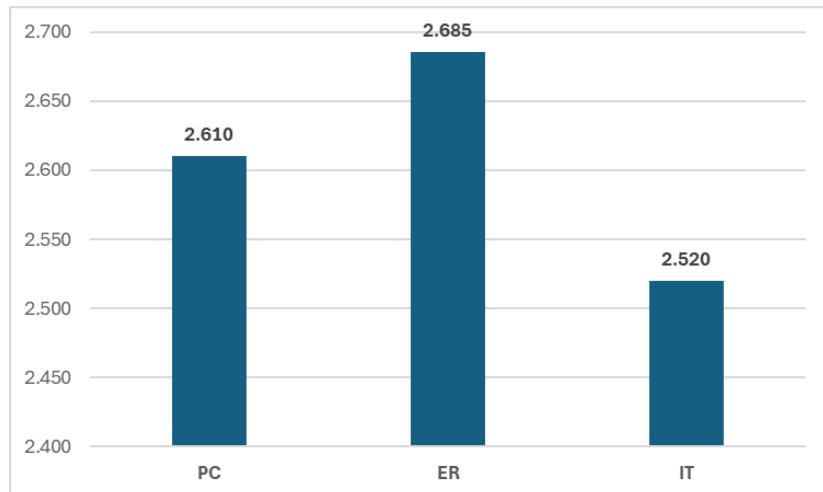


I redditi

Tra le informazioni rese disponibili tramite i microdati ISTAT, di particolare interesse è quella relativa alle retribuzioni mensili lorde. Questo dato viene diffuso dall'Istituto di statistica con ritardo rispetto all'anno di riferimento, perché ottenuto integrando i risultati dell'indagine sulle forze di lavoro con altre fonti amministrative. Pertanto, le elaborazioni qui presentate sono riferite al 2022. Un primo aspetto analizzato è quello territoriale. Sotto questo punto di vista emerge che la retribuzione lorda media mensile dei lavoratori piacentini, pari ad € 2.401, è allineata al dato nazionale ma significativamente inferiore a quello regionale.

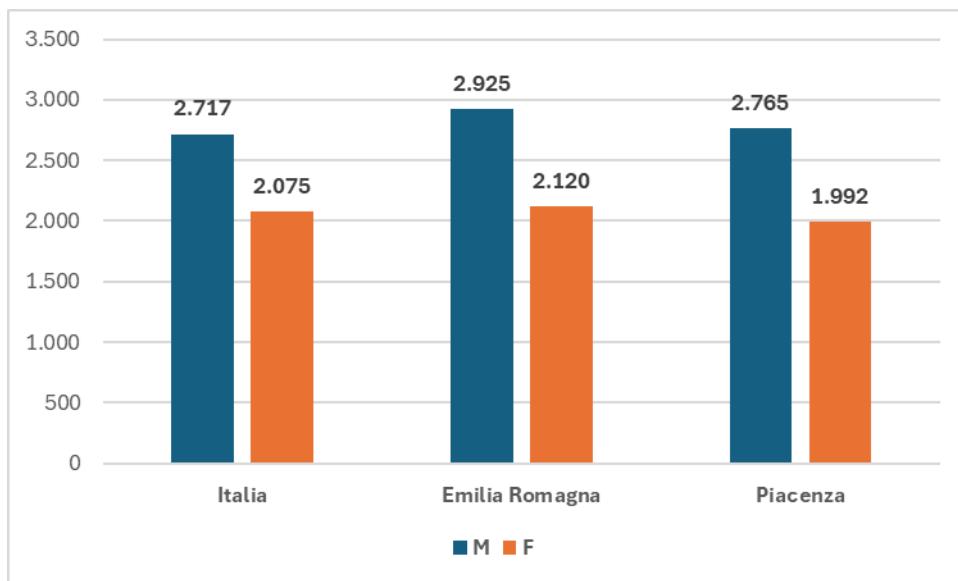


Il quadro cambia se si considerano i soli occupati italiani. In questo caso nel confronto la retribuzione media piacentina risulta in una posizione intermedia: più alta di quella nazionale e di poco inferiore al dato regionale



Un secondo aspetto riguarda la differenza di genere. Viene confermato il divario di retribuzione tra occupazione femminile e maschile. A Piacenza la retribuzione femminile è mediamente pari al 72% di quella maschile. Il divario è in linea con quello regionale ma superiore di 4 punti a quello nazionale.

	M	F	F/M
Italia	2.717	2.075	76%
Emilia Romagna	2.925	2.120	72%
Piacenza	2.765	1.992	72%



Le retribuzioni, così come i divari retributivi di genere, risultano estremamente differenziate anche per settore di attività. Come emerge nella tabella sottostante (dove MS/MT indica il rapporto tra media del settore e media totale e F/M il rapporto tra media femminile e media maschile), le retribuzioni più elevate si trovano nelle “Attività finanziarie e assicurative” (media superiore del 50% a quella dell’intera economia) nei “Servizi di informazione e comunicazione”, mentre quelle più basse negli “Altri servizi collettivi e personali” (media pari a poco più della metà di quella complessiva) e negli Alberghi e Ristoranti”. Il settore con la retribuzione più elevata è anche quello col più ampio divario di genere, seguito dagli “Altri servizi collettivi e personali”. Da segnare la parità retributiva per genere nel settore delle “Costruzioni”. Circostanza probabilmente ascrivibile alla diversità di professioni tra maschi e femmine in questo comparto (presumibilmente quelle “manuali” sono appannaggio esclusivo della forza lavoro maschile)

Settore	M	F	MS	MS/MT	F/M
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.828	1.604	1.759	73%	88%
Industria in senso stretto	2.930	2.202	2.749	115%	75%
Costruzioni	2.295	2.277	2.293	96%	99%
Commercio	2.734	2.051	2.372	99%	75%
Alberghi e ristoranti	1.307	1.188	1.222	51%	91%
Trasporto e magazzinaggio	2.531	1.986	2.386	99%	78%
Servizi di informazione e comunicazione	3.507	2.832	3.260	136%	81%
Attività finanziarie e assicurative	5.635	2.964	3.600	150%	53%
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprend.	2.641	1.883	2.182	91%	71%
Amministrazione pubblica e difesa	3.445	2.828	3.121	130%	82%
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	2.777	2.015	2.125	89%	73%
Altri servizi collettivi e personali	1.877	1.132	1.244	52%	60%
Totale	2.765	1.992	2.401	100%	72%

Come ci si potrebbe attendere, le retribuzioni sono diversificate anche in base alla classe di età degli occupati: le retribuzioni dei lavoratori più anziani, dai 55 anni in su, sono superiori di quasi il 60% di

quelle dei più giovani, dai 15 ai 24 anni. Si può anche notare, sotto questo aspetto, che il divario di genere è inferiore tra i più giovani in misura modesta. Dato, questo, che induce a ritenere che tale fenomeno negativo sia destinato a durare ancora a lungo.

ETA'	M	F	F/M	Totale
15-24	1.659	1.183	71,3%	1.536
25-34	2.309	1.631	70,6%	1.996
35-49	2.801	1.965	70,2%	2.420
>=50	3.153	2.204	69,9%	2.662

Una ulteriore differenziazione dei livelli retributivi riguarda la nazionalità degli occupati. Nella tabella sottostante si può notare che la forbice tra italiani e stranieri è in media pari al 34%. Anche in questo caso si rilevano differenze tra i diversi settori di attività: i divari più contenuti riguardano gli “Alberghi e ristoranti” ed il “Commercio”, quelli più accentuati le “Attività immobiliari”

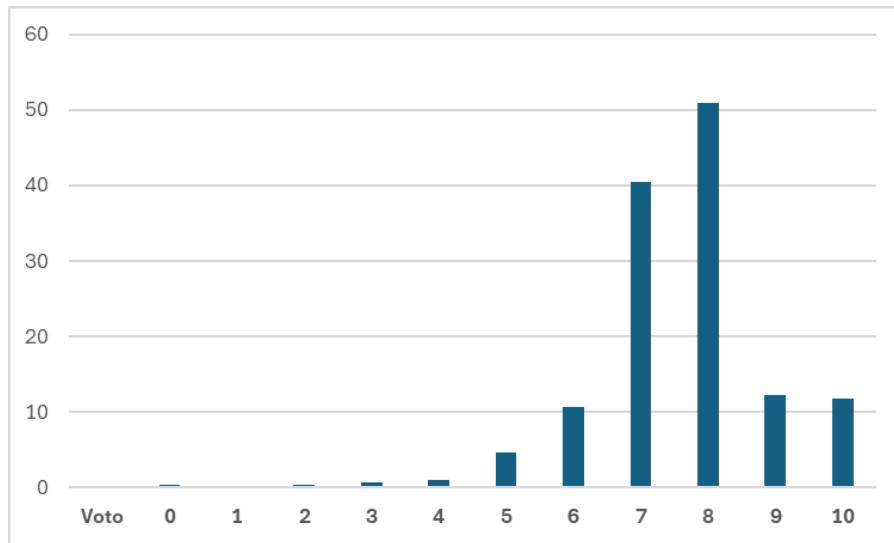
Settore	It.	Str.	Str./It.
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.974	1.639	83%
Industria in senso stretto	2.925	2.052	70%
Costruzioni	2.401	2.029	85%
Commercio	2.393	2.133	89%
Alberghi e ristoranti	1.256	1.141	91%
Trasporto e magazzinaggio	2.721	2.016	74%
Servizi di informazione e comunicazione	3.308	2.313	70%
Attività finanziarie e assicurative	3.600		
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprend.	2.509	1.230	49%
Amministrazione pubblica e difesa	3.178	1.667	52%
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	2.273	1.300	57%
Altri servizi collettivi e personali	1.455	1.023	70%
Media Totale	2.610	1.718	66%

Il livello di soddisfazione rispetto al lavoro.

Tra i quesiti che compongono il questionario somministrato agli intervistati nell'ambito dell'indagine sulle forze di lavoro, ve n'è uno che chiede di esprimersi rispetto al livello di soddisfazione rispetto al lavoro sulla base di una scala di valutazione da 1 a 10. Può essere allora interessante mettere in luce il dato piacentino, ancora una volta in comparazione col contesto regionale e nazionale.

Il quadro che emerge è quello di una valutazione, espressa dagli occupati piacentini, ampiamente positiva, con una valutazione media pari a 7,6, ed oltre il 90% degli intervistati che esprime un “voto pari o superiore a 6. Si tratta di un dato leggermente inferiore rispetto a quello nazionale e a quello regionale, come evidenziato nella tabella seguente.

Territorio
Piacenza
Emilia - Romagna
Italia



Il grado di soddisfazione medio è sostanzialmente identico per italiani e stranieri, mentre si differenzia per età: è infatti più elevato per le classi centrali.

	15-24	25-34	35-49	>=50	Totale
IT	7,51	7,69	7,62	7,56	7,60
STR	7,47	7,73	7,58	7,49	7,58
Totale	7,50	7,70	7,61	7,55	7,60